



CITTÀ DI CERIGNOLA  
Assessorato alla Cultura

ANTONIO GALLI • FRANCO CONTE

# MERCADANTE

un teatro nella storia della città





*A Mara Monopoli,  
che con la sua voce dal palco ha raggiunto il cielo.*

*A Franco Paparella,  
che con cuore e braccia lo ha custodito nel tempo.*

*Due angeli custodi per Cerignola e il suo Teatro.*



TEATRO  
MERCADANTE



CITTÀ DI CERIGNOLA  
Assessorato alla Cultura

ANTONIO GALLI • FRANCO CONTE

# MERCADANTE

un teatro nella storia della città

*a cura di Nicola Pergola*

2022

*Progetto grafico, copertina e cura editoriale: Nicola Pergola*

Finito di stampare, nel settembre 2022, da  
Litografica '92 - San Ferdinando di Puglia.

Si ringrazia Giancarlo Strafezza per aver messo a  
disposizione cartoline postali della sua collezione.

Questa pubblicazione nasce in occasione della riapertura  
del teatro Mercadante, al termine degli interventi di  
messa in sicurezza che hanno consentito la piena agibilità  
dell'edificio.

La versione digitale di questa pubblicazione può essere  
scaricata dalla sezione *La biblioteca digitale* del sito  
istituzionale del Comune di Cerignola.

ISBN: 979-12-210-0191-4

*In 1<sup>a</sup> di copertina: il teatro dopo il 1900 (collez. G. Strafezza).*  
*A p. 2: piazza e teatro nel 1994 (foto Francesco Borrelli).*  
*In 4<sup>a</sup> di copertina: il teatro nel 1998 (FotoArt Antonio Dileo).*

È con sentimenti di vera gioia che accompagno l'imminente riapertura del nostro teatro Mercadante con questa modesta presentazione, presentazione di un volumetto prezioso, ricco di corredo iconografico, di notizie storiche preziose, di memoria cittadina da tramandare alle generazioni che sopravvengono.

Grazie pertanto a Tonino Galli ed a Franco Conte, autentici "miliziani" della ricerca del nostro passato, i quali, instancabilmente e con ammirevole passione, approfondiscono, indagano, studiano, disvelano, oggi, le vicende attraverso le quali Cerignola è giunta ad essere quella che noi oggi viviamo e, con giusto orgoglio, cerchiamo di rendere migliore.

Ma il ringraziamento di chi, come chi scrive, ricopre nell'attualità la carica di Sindaco e soltanto per questo, grazie ad una fortunata combinazione temporale (ma fu lo stesso per il Sindaco Tatarella nel 1994) si accinge a vivere l'onore solenne di inaugurare il teatro cittadino, finalmente restituito alla sua piena agibilità ed ormai pronto a rivivere i fasti del passato, va doverosamente esteso a quanti hanno reso possibile questo momento importantissimo, addirittura decisivo, per la vita culturale della nostra città.

La Commissione Prefettizia, innanzitutto, che ha retto la municipalità dopo l'infuato scioglimento del Consiglio Comunale per condizionamenti malavitosi, che ha posto fine alla pratica oziosa e poco commendevole delle autorizzazioni *una tantum*, che ha dato infine decisivo impulso agli interventi con i quali l'opera è stata completata. Insieme ad essa doveroso ci appare, altresì, il ringraziamento agli ingegneri Marinaro, espressione della giovane professionalità cittadina, i quali con tanta passione, attenzione,

dedizione hanno seguito i delicatissimi interventi di riattamento abilitativo della gloriosa struttura.

La tradizione, come è noto, attribuisce a Tespi – divinità greca la quale trasportò ad Atene i primi attrezzi di scena, i primi arredi scenografici, i primi costumi, le prime maschere – la nascita del teatro come arte, e da quel tempo il teatro è entrato a far parte della vita culturale del nostro Paese, per poi diffondersi nell'intero mondo occidentale. Da allora si sono imposti altresì, come segni distintivi delle comunità progredite i luoghi della teatralità, che nei secoli recenti hanno assunto le forme architettoniche, spesso straordinarie, dei nostri teatri.

Tra essi poniamo il nostro Mercadante, tanto caro a Cerignola tutta, luogo simbolo della nostra città, luogo celebrato di cultura e di esaltante socialità, che il lavoro di Antonio Galli e Franco Conte ci consente di conoscere a fondo nella sua storia. Nel 1994, allorché in condizioni assai simili a quelle odierne, si inaugurò, dopo anni di abbandono, il Teatro Mercadante, una giovane e brillante nostra concittadina, Mara Monopoli, interpretò, come soprano, nel ruolo di Nedda, *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo.

Mara, che al nostro teatro ed alla cultura cerignolana tanto ha dato, assai prematuramente ci ha lasciato, vittima di un male inesorabile. Voglio qui ricordarla, a Lei dedicando questi miei confusi pensieri, perché tra le tante personalità che hanno unito i loro nomi alla storia del Teatro Mercadante di Cerignola vi è, senza ombra di dubbio, anche il suo.

Francesco Bonito  
*sindaco di Cerignola*

Restituire il Mercadante a Cerignola significa fare la storia. Non risulti una tale affermazione né vuota retorica, né inutile celebrazione. È, al contrario, consapevolezza autentica di ciò che questo teatro rappresenta per la nostra comunità. È infatti nella storia del Mercadante che ritroviamo la storia delle cerignolane e dei cerignolani. Ed è sempre in quella storia che ritroviamo gli stimoli per guardare con fiducia al futuro.

La costruzione dello storico edificio chiamò a raccolta una intera città, prevedendo donazioni di denaro che andavano dai 36 ai 216 ducati, chiaramente versate delle classi più agiate. Ma allo stesso tempo furono previste e accettate anche offerte di mattoni, “ferro inglese” e acqua portata dalla campagna, che videro protagoniste attive le masse popolari. Uno sforzo collettivo che portò Saverio La Sorsa ad affermare che “Mai per la costruzione di un edificio pubblico vi fu così spontaneo e generale concorso di tutti i cittadini! Tanto era l’entusiasmo e il desiderio dei Cerignolani d’avere un teatro, degno di una città grande e civile!”.

E sempre la storia ci restituisce un altro parallelo con il presente. Nel 1859 il sindaco Giacomo Farrusi nominava un’apposita commissione speciale per la costruzione del teatro. E anche oggi, a distanza, di più di un secolo e mezzo, il Mercadante ha dovuto passare il vaglio di una commissione, la Commissione di Pubblico Spettacolo, che da tempo prescriveva gli interventi necessari perché l’edificio rispondesse a pieno alla normativa in materia di sicurezza strutturale e antincendio.

Esame, quest’ultimo, ampiamente superato, che restituisce il Mercadante all’abbraccio della sua città.

Dovrà essere un teatro consapevole della sua storia, ma curioso e intraprendente per garantire un’offerta di livello, moderna, inclusiva e aperta alle contaminazioni artistiche. In poche parole un teatro che torni a fare cultura.

Una cultura popolare, per un teatro voluto dal popolo.

Rossella Bruno  
*assessore alla Cultura*

### *Tre proposte per un teatro*

Si avvertiva da tempo la necessità di un teatro che desse lustro alla città, testimoniando il livello culturale e il gusto artistico dei cittadini.

Grazie a una classe borghese attiva e intraprendente la città attraversava un periodo di notevole progresso economico e sociale, e il teatro doveva rappresentarne il simbolo inserendosi architettonicamente accanto ai bei palazzi, alle nuove strade e piazze, al nuovo municipio, alle chiese.

L'esistenza di una sala teatrale a Cerignola nel secolo XVIII, anche se non comprovata da documenti dell'epoca, si può desumere da numerosi riferimenti negli atti decurionali di epoche successive. E tuttavia è negli anni che vanno dal 1819 al 1854 che vennero avan-

zate da privati e dall'Amministrazione Comunale diverse proposte.

Nel 1820, l'Intendente di Capitanata sollecitava a non far cadere la proposta della costruzione di un teatro a Cerignola, e anzi "a far sorgere il progetto dall'o-

blo nel quale è caduto", per la cui realizzazione andavano stimulate "generose offerte" da parte dei proprietari terrieri.

Il sindaco Gala, rispondendo che le condizioni economiche non erano favorevoli per il decol-



Gentiluomini (collezione fam. Reitani).

lo dell'iniziativa, ipotizzava di arrivare a costringere gli illegittimi possessori di una vasta tenuta detta Quarto Vecchio – per la quale versavano un “miserabile canone” – a pagare un canone più congruo, destinando poi tale rendita per un triennio alla costruzione del teatro. La proposta Gala restò però lettera morta.

Nel 1829 una nuova proposta veniva avanzata da un tecnico, l'ingegner Flubertis, incaricato di progettare il miglioramento della scalinata del municipio cittadino.

Essendo la somma necessaria per questo intervento sovrastimata, e già approvata, si pensò di utilizzarla piuttosto per costruire una sala teatrale all'interno del palazzo municipale: soluzione già adottata da altre città della Puglia.

Anche questo secondo progetto non andò in porto, certamente per la mancanza di introiti certi in aggiunta alle risorse immediatamente disponibili ma ampiamente insufficienti.

Una terza proposta si affacciava nel 1834. Alla richiesta dell'Intendente di Capitanata di segnalare opere pubbliche urgenti da finanziare con apposite tasse, l'amministrazione guidata dal sindaco Giambattista Specchio dichiarava urgenti la costruzione del camposanto, la pavimentazio-

ne delle strade con basole, e l'edificazione *ex novo* di un teatro anziché l'adattamento di un edificio già esistente.

Camposanto e basolato furono realizzati, ma non il teatro.

Nel frattempo l'attività teatrale si svolgeva in una sala, probabilmente di Palazzo Carmelo, il municipio, come risulta dalla corrispondenza del 1821 circa l'appalto di un ciclo di rappresentazioni in



musica che il Comune aveva stipulato con il maestro P. Gennaro Mazzara di Napoli e che prevedeva l'*Amalia e Carlo*, il *Don Gregorio nell'imbarazzo*, il *Comincis pittore* e il *Barbiere di Siviglia*.

Nel 1838 Cerignola aveva anche un complesso musicale stabile, diretto sin dal 1832 dal maestro Ludovico Cesi, composto da 17 musicisti, tutti artigiani: sarti, barbieri, calzolai, ottonari. La loro divisa prevedeva una giacca di flanella blu con colletto rosso, e pantalone blu per l'inverno e bianco per l'estate.

La prova di questa passione dei cittadini per la musica – scriveva Saverio La Sorsa – vien data dal fatto, che pur in annate di penuria e di gravi spese pubbliche, si stanziavano ducati 300 per il mantenimento della banda.

L'intensa attività della banda fece sì che l'esigenza di un teatro fosse sempre più sentita; ma i moti del 1848 ne ritardarono l'attuazione.

La questione registrava finalmente una accelerazione il 5

pagina accanto: il Municipio nel 1902 (collezione Giancarlo Strafezza).

Istanza del M° Prisciano Martucci per l'acquisto di nuovi strumenti musicali (da Teatro, marionette cantastorie. Cerignola: CRSEC, 1992, p. 112).



**DIREZIONE**  
DELLA  
**BANDA MUSICALE**  
DI  
**CERIGNOLA**

Cerignola li 29. Marzo 1849

Signori Deputati

*Strumenti da acquistare:*

n. 1. Bombardone	41.50
n. 2. Corni con b. ritorta	56.00
n. 1. Trombone	83.00
n. 1. Sax M.	21.00
n. 1. Flicela di...	24.00
n. 1. Clarinetto di legno con v. ten.	15.00
<u>180.50</u>	

*Prezzi ripresi dal fabbricante per. a d. 799.50.*

*Strumenti da raccomandarsi:*

n. 1. Flicela	
n. 1. Tromboni	
n. 2. Trombe G. & S.	
n. 2. Bombardoni	
n. 1. Sax M.	
n. 1. Bombardone	

*Strumenti inutili*

n. 1. Bombardone	
n. 2. Sax ..	
n. 2. Flicela	
n. 2. Corni	
n. 1. Trombone	

Con precedente mie istanze prega, va l. N. 298 a. volendo conferire presso del Sig. Landace onde per acquisto di alcuni strumenti nuovi. Dopo accurata rivista presento l'esperto Sig. G. G. di dip. conosciuti che altri strumenti di ottone erano perfettamente inutili, e che troverete in primo segretati a macinare. Il secondo quelli cui c'è indispensabile una generale rifazione. Un ultimo gli strumenti inutili da ritirarsi dal fabbricante come compenso dell'accordo di presento.

Ne intese lo N. 298 per l'analogo provvedimento, ed avendo l'importo di somma urgenza.

Il Maestro della banda.  
Prisciano e Prisciano  
Su equo della verità G. G. G. G.  
Il Deputato  
Leopoldo Palizzi  
Rigo Saverio

Il Sindaco del Comune  
di Cerignola



marzo 1854. Giuseppe Cannone, giovane proprietario terriero ed esattore, si dichiarava disponibile a donare i proventi di un biennio delle sue competenze di esattore, stimate in 1800 ducati, per la costruzione di un teatro.

A condizione che

*... l'opera di costruzione sia portata innanzi senza ritualità amministrativa, e con modi assoluti, ed indipendenti, dalla Commissione (di cui io stesso devo formarne parte), dovendosi limitare le facoltà superiori alla sola approvazione del sito, e disegno.*

Il sindaco Francesco D'Amati, in maniera informale, incaricava un ingegnere di Ponti e Strade, il barlettano Sergio Panzini, di redigere un progetto di massima del futuro teatro e di scegliere il luogo adatto per la sua erezione.

Finalmente, nella seduta del 23 ottobre 1855, 19 mesi dopo la proposta Cannone, il Consiglio Comunale deliberava positivamente sulla stessa. Il teatro sarebbe sorto sulla strada Beato Felice, in località Orti del Carmine: una zona destinata all'espansione della città.

Con la notifica all'Intendente di Capitanata, per la relativa approvazione, iniziava però una trafila burocratica che durerà quattro anni: si chiedeva certezza della copertura finanziaria dell'intera ope-



L'esattore Giuseppe Cannone (da Albanese-Galli, *Storia del teatro Mercadante*).

ra, per evitare che la spesa potesse gravare sul bilancio comunale.

### *Dal progetto Panzini al progetto Vaccaro*

Il 15 gennaio 1856 l'ingegner Panzini comunicava che il costo complessivo dell'opera ammontava a 20.400 ducati: decisamente troppi per le casse comunali che avevano un bilancio annuale di 15.000 ducati. Su consiglio dello stesso Panzini il Consiglio Comunale approvò solamente la costruzione del rustico, per un importo di 12.000 ducati, riservandosi di rimandare le restanti opere a tempi migliori.

Nella seduta del 25 maggio 1856 deliberò inoltre che l'esattore fondiario versasse obbligatoriamente la somma ulteriore di 800 ducati annui. Mentre l'Intendente, dal canto suo, suggeriva di chiedere altre elargizioni volontarie, e di investire le somme già disponibili per ricavarne interessi.

Tra il 1857 e il 1858 la progettazione veniva affidata a un nuovo architetto, il napoletano Leopoldo Vaccaro, che aveva già partecipato al concorso per la costruzione del Duomo Tonti. Il progetto – quasi identico a quello precedente, anche sotto l'aspetto economi-

co – fu consegnato agli ingegneri del luogo Salvatore Strafile, Teodosio Bisceglie, Giuseppe De Santis e Francesco Pettinicchio – che prestarono gratuitamente la loro opera nella direzione dei lavori – per essere sottoposto al giudizio di Giacomo Recupito, architetto dell'Intendenza provinciale.

Le modifiche da questi suggerite portarono a una revisione del progetto, che veniva finalmente trasmesso all'Intendenza di Capitanata e da questa al Real Ministero dell'Interno.

Il Ministero chiarì che non avrebbe permesso l'avvio dell'opera senza la certezza che le offerte volontarie da parte della popolazione fossero effettivamente disponibili. E pose come condizione imprescindibile che

*... il detto Teatro sebbene venga costruito con mezzi privati ... debba essere di esclusiva proprietà del Comune senza alcun condominio o diritto de' particolari.*

### *Comincia l'avventura*

L'11 marzo 1859 l'Intendenza di Capitanata notificava al Comune che il Consiglio degli Ingegneri di Ponti e Strade aveva approvato il progetto, e chiedeva la compilazione dello "stimativo".

Il mese stesso veniva affisso all'albo comunale l'elenco dei cittadini che si impegnavano a versare offerte volontarie. Quelle in denaro andavano da un minimo di 36 a un massimo di 216 ducati, e rappresentavano simbolo di prestigio per le classi agiate del tempo. Ma era contemplata anche l'offerta di mattoni, "ferro inglese", acqua portata dalle campagne, e giornate di carretti "escludendo i mesi da maggio a tutto agosto".

*Mai per la costruzione di un edificio pubblico – scriveva Saverio La Sorsa – vi fu così spontaneo e generale concorso di tutti i cittadini! Tanto era l'entusiasmo e il desiderio dei Cerignolani d'avere un teatro, degno di una città grande e civile!*

Con delibera del 15 agosto 1859 il sindaco Giacomo Farrusi insediava una commissione speciale per la costruzione del teatro. Ne facevano parte Giuseppe Antonellis, Celestino Bruni, Giuseppe Cannone, Giuseppe Caradonna, Francesco D'Amati, Filippo Fiordelisi, Vincenzo Fiorenti, Giovanni Gala, Giuseppe Rinaldi. A ognuno fu affidato uno specifico settore, per vigilare sull'andamento dell'opera e poter meglio condurre in economia la realizzazione.

La direzione dei lavori fu affidata allo stesso architetto proget-

tista Leopoldo Vaccaro, il quale delegò un ingegnere di dettaglio, l'architetto Salvatore Strafile, per la preparazione dello scavo delle fondamenta; allo stesso, in data 6 ottobre 1859, furono consegnati ufficialmente disegni e piante.

Finalmente, il 15 ottobre 1859, “le fondamenta si gittavano del Pubblico Teatro”, alla presenza del sindaco, di un membro del corpo decurionale, del giudice regio, della Guardia d'onore Gendarmaria reale, della Guardia urbana, e dei deputati per i lavori del teatro.

### *Dal rustico ai decori finali*

Una relazione dell'architetto Strafile dell'agosto 1865 certificava, dopo quattro anni, il completamento del rustico.

*Con tal sistema finora si è costrutta tutta la muratura; la Platea; il Proscenio e la Tettoia, i praticabili e le graticole, le principali macchine, l'ossatura dei palchi, parte della centinatura delle volte della Platea, la cassa armonica, l'Arco scenico ...*

I muri erano in pietra, tufi e mattoni; la copertura era in tegole poggiate su un “armaggio” in legno; le scale erano in pietra viva.

Per quanto atteneva alle opere di completamento, si chiariva che ... *scenografia, statue decorative*

*del prospetto principale e funame possono escludersi dall'appalto generale e commettersi ad artisti noti per le loro opere che godono giusta rinomanza presso l'Universale.*

Vaccaro faceva infatti eseguire allo scultore napoletano Pasquale Ricca le statue di Apollo seduto e di due cicogne, che avrebbero ornato l'estremità del timpano della facciata rispettivamente al centro e come antefisse angolari. Sempre sul timpano venivano fissate tre lastre di marmo: una, di forma circolare, recava scolpita a bassorilievo una ghirlanda di foglie di alloro, con una lira nel mezzo e due tirsi, le altre due recavano impiombate le sedici lettere della scritta “Teatro Mercadante”.

Questi lavori – mentre si lastricava la piazza antistante con pietra vulcanica e pietra di Trani, realizzando altresì un'aiuola cinta da cancellate in ferro e provvista di fanali di illuminazione – completarono l'ornamento della facciata. Questa presentava un porticato con tre arcate frontali, e due laterali per il passaggio delle carrozze che trasportavano i nobili entrando dal lato destro e uscendo da quello sinistro. Sul porticato fu ricavata una sala da adibire a concerti e riunioni.

All'interno, illuminato con lampade a petrolio, furono ri-

cavati 700 posti circa: e precisamente 240 posti in platea, 200 nel loggione, e sei posti in ciascuno dei 44 palchi. I palchi erano delimitati da colonnine con capitelli dorati, e tappezzati all'interno in reps amaranto.

La parte esterna della balaustra centrale recava, nel mezzo di ogni compartimento dei palchi di seconda fila, tredici dipinti a olio su tela raffiguranti tre poeti classici e dieci maestri di cappella. La balaustra superiore fu invece decorata a losanghe.

Le poltrone della platea erano imbottite e rivestite in tela-pelle; la zoccolatura della platea era dipinta a imitazione del marmo.

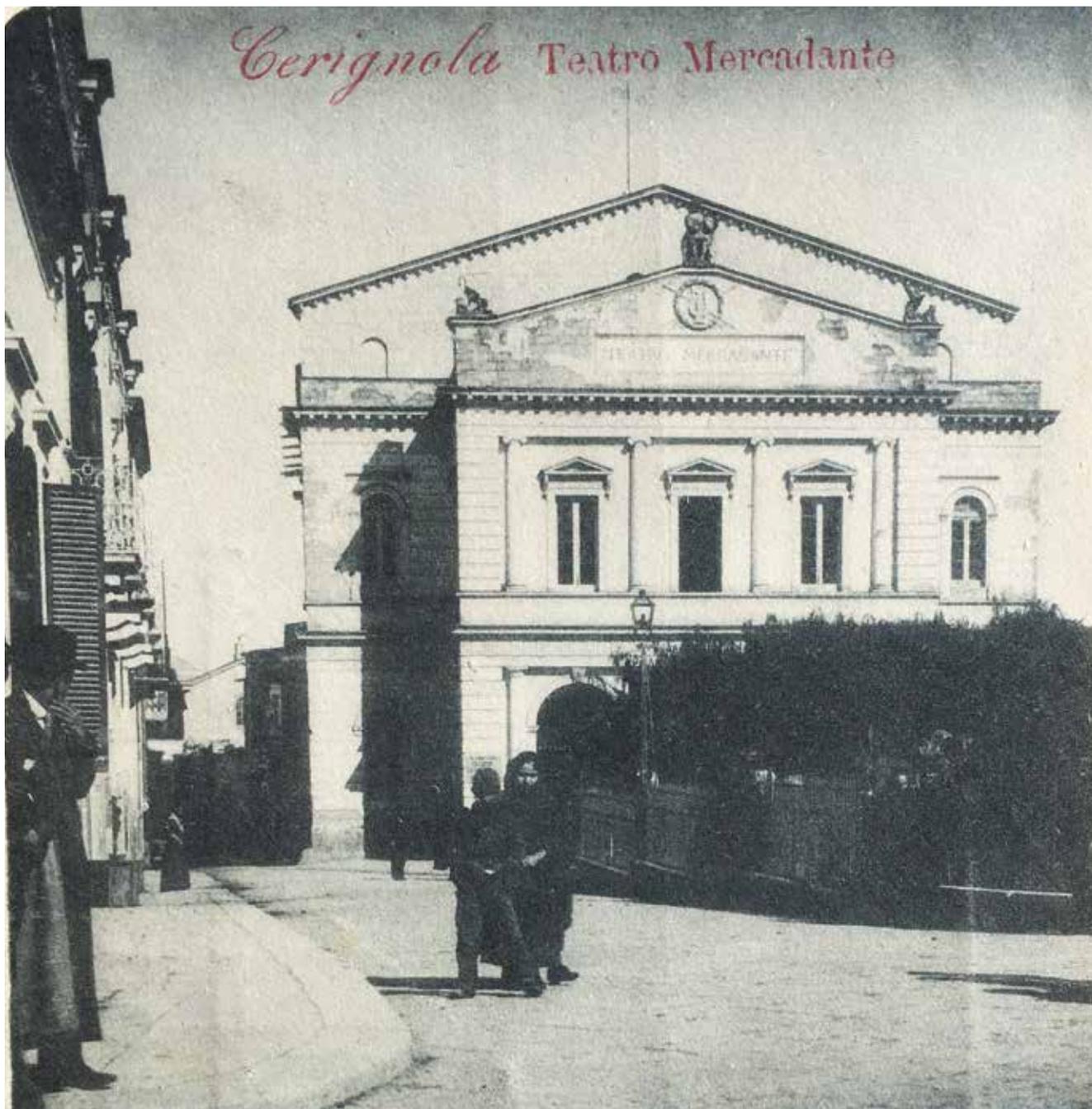
Le strade che fiancheggiano l'edificio furono intitolate a Giuseppe Verdi e Gioacchino Rossini.

Il Mercadante fu considerato all'epoca tra i teatri più belli di Puglia, con un'ottima acustica, una efficiente macchinaria, una platea ampia e confortevole, palchi riccamente addobbati.

Intanto, nel 1867, il Consiglio Comunale – su proposta del pro-sindaco Terlizzi – deliberava di intitolare il teatro a “un nome che rammenti ai posteri una nazionale gloria artistica”, un grande com-

*pagina accanto: il teatro prima dei lavori del 1900 (collezione Giancarlo Strafezza).*

*Cerignola Teatro Mercadante*



positore che aveva avuto i natali in Puglia: Saverio Mercadante.

Nato ad Altamura il 17 settembre 1795, e morto a Napoli il 17 dicembre 1870, fu direttore per diversi anni del Conservatorio di Napoli. Compose oltre sessanta opere teatrali, balletti, sin-

fonie commemorative, cantate, inni, musica sacra e da camera.

Il maestro, vivente all'epoca dell'intitolazione, ne rimase lusingato. E commosso così accettò:

*Ill.mo Signore. Mi pregio comunicarLe ricevuta del di Lei stimato foglio 29 aprile, unitamente a*

*copia conforme della deliberazione presa all'unanimità dall'On.le Consiglio Comunale di Cerignola, con la quale si è degnato approvare che il nuovo teatro edificato in detta città s'intitoli col nome mio. Non saprei abbastanza significarLe quant'io sia stato commosso da un pensiero di sì alta cortesia surto in cuore dei miei amati concittadini (sic) e propriamente nelle terre che vider nascer i Piccinni, Paisiello, Tritta, Festa e tanti altri Chiari Artisti, che di loro fama empiono il mondo civile. Accolga, Illustrissimo signore, in uno con l'intero Consiglio la dichiarazione di mia accettazione, nonché le vive, profonde espressioni di riconoscenza, e mi creda inalterabilmente di Lei devotissimo, obbligatissimo, obbedientissimo. S. Mercadante*



Interni del teatro prima dei lavori del 1938 (foto Ieva).

### *L'inaugurazione*

È il 5 novembre 1868.

*La prima opera rappresentata fu la Vestale – scriveva Saverio La Sorsa – e la sera dell'inaugurazione il teatro fu gremito di pubblico di ogni classe, accorso ad applaudire la bella opera dello Spontini e ad ammirare la costruzione, gli ornamenti e la decorazione del nuovo tempio dell'arte, che da tanti anni aveva formato l'aspirazione genera-*



*in senso orario:* Saverio Mercadante. Il teatro a inizi 900 (collezione G. Strafezza). Il libretto dell'opera *La vestale*.



*le del paese e la cura più affettuosa dei cittadini più illuminati.*

L'esecuzione orchestrale dell'opera *La vestale* di Saverio Mercadante, su libretto di Salvatore Cammarano – rappresentata per la prima volta al teatro San Carlo di Napoli il 10 marzo 1840 – fu affidata a un direttore d'orchestra cerignolano, Prisciano Martucci.

Interpreti furono il soprano Imelda Gerli, il tenore Augusto Castelli, il baritono Giuseppe Sansone, il contralto Emilia Contreras. Maestro concertatore fu Luigi Nigri, scenografi Masi e Fania.

La prima stagione teatrale fu allestita dall'impresario napoletano Beniamino Bozzaotra, con un cartellone di tutto rispetto che contemplava opere di notevole fama: *Don Checco* di Nicola De Giosa, *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, *L'ajo nell'imbarazzo* e *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, *I mille talleri*, *La traviata* e *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi.

In un arco di soli quattro mesi erano previste ben cento rappresentazioni: ma le difficoltà finanziarie costrinsero a una chiusura anticipata della stagione teatrale.

Il teatro nel 1903 (collez. G. Strafezza).



La scarsa affluenza di pubblico denunciava chiaramente un difetto di programmazione. I cartelloni venivano semplicemente affidati a impresari e compagnie di giro che ne facevano richiesta, assicurando spettacoli sì continui ma di mediocre qualità.

Il genere preferito dal grosso pubblico era quello lirico e comi-

co: le compagnie di operette facevano il pienone, mentre i lavori drammatici interessavano solo intellettuali e pochi affezionati.

### *Mascagni al Mercadante*

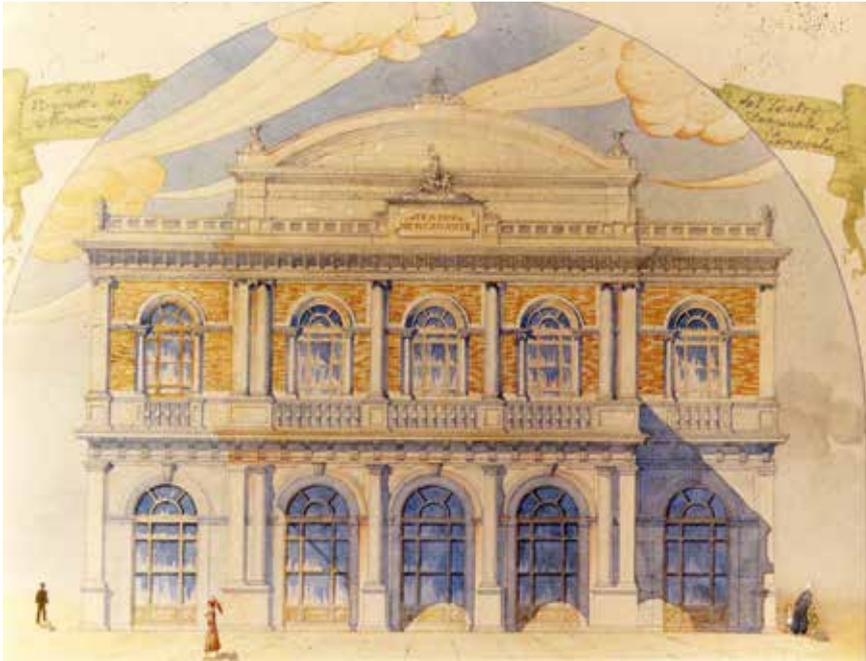
Nel 1886 Pietro Mascagni giungeva a Cerignola al seguito della

compagnia di operette di Pupetta Maresca, con cui girovagava per la penisola; e vi si fermava grazie all'interessamento di gentiluomini come Manzari, Siniscalchi, e il sindaco Giuseppe Cannone.

Qui fu nominato "Maestro di suono e di canto" alla testa di un nutrito gruppo di allievi, cominciando poi a tenere concerti sul



1924. Mascagni al ristorante Royal (collezione Umberto Vitullo).



Un progetto di sistemazione degli anni 30 (collezione Luigi Terenzio).



Il compositore cerignolano, allievo di Mascagni (collezione Giancarlo Strafezza).

territorio. La cittadinanza rimase particolarmente colpita dal giovane livornese, e sollecitò l'Amministrazione Comunale a offrirgli la direzione della Filarmonica cittadina.

Mascagni accettò e rimase a Cerignola, dedicandosi alla formazione di giovani musicisti; e in poco meno di due anni poté presentare la Filarmonica – prima nella sala del Comune, poi al teatro – con una esecuzione di tutto rispetto.

Ma l'occasione della sua vita fu la seconda edizione di un concorso per giovani compositori bandito dall'editore Sonzogno. Dopo travagliate scelte concernenti la scelta del libretto, e dopo aver assistito alla messa in scena di *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga, Mascagni vi partecipò, vincendo il concorso nel 1890.

Composta a Cerignola, *Cavalleria rusticana* fu rappresentata al teatro Costanzi di Roma il 17 maggio 1890 con un successo senza precedenti, e per la prima volta a Cerignola al teatro Mercadante, il 7 marzo 1891, diretta personalmente dal maestro.

*pagina accanto:* “Conferimento della cittadinanza all'Illustre Maestro Pietro Mascagni” (Archivio storico comunale).

# Presidenza Carrione

In continuazione Dell'attuale sessione ordinaria di primavera, sono intervenuti

i consiglieri signori:

- |                           |            |                    |
|---------------------------|------------|--------------------|
| 1 Cas. Carrione - Sindaco |            | 11 Conti Francesco |
| 2 Gatti                   | 7 Traversi | 12 Nardo'          |
| 3 Ruocco                  | 8 Petrolia | 13 Longarelli      |
| 4 Casale                  | 9 Sassi    | 14 Carrone         |
| 5 Battuglino              | 10 Marotta | 15 Revonelli       |
| 6 Defratis                |            | 16 Devisio         |

## Assenti

- |               |              |                     |
|---------------|--------------|---------------------|
| 1 Conte Luigi |              | 10 Spaccato         |
| 2 Cristelli   | 6 Vasciavero | 11 Rabbini Raffaele |
| 3 Mauri       | 7 Lastra     | 12 Calbiati Tommaso |
| 4 Gaggi       | 8 Cope       | 13 Manfredi Antonio |
| 5 Scacella    | 9 Puro       | 14 Scudato - w      |

In totale 16 consiglieri, numero legale ai termini di legge, e in piena convocazione con assistenza del rispettivo Legretario.

Assunta la Presidenza e dichiarata aperta la seduta, si procede alla discussione e deliberazione sulla proposta, accertandosi che essa fu depositata sul tavolo dell'Adunanza il 25 p. m. mese di Aprile con tutti i documenti che vi hanno relazione, affinché ogni Consiglio avesse agio di esaminarla.

Il Signor Sindaco dice:

Le Livorno giustamente esulta per aver dato i natali a Pietro Mascagni, signora certo può andar superba di averlo accolto tra i suoi figli più affettuosi.

Numero 35  
Oggetto  
Conferimento della



53

Cittadinanza al  
l'Illustre Maestro  
Pietro Mascagni  
nato il 9/12/1859  
in Livorno

e di essere per prima riconosciuto il genio  
nella dolce quiete della città-nasce. Egli concepì le divine melodie di Cavalleria Rusticana,  
il cui splendore, inaudito trionfo lo ha collocato d'un subito tra i grandi Maestri conemporanei.

Io, che ho l'onore di presiedere la Rappresentanza municipale, certo è indifferente a' voti  
di tutti: io propongo di conferire la Cittadinanza al Maestro Pietro Mascagni.

Il Consiglio approva la proposta per acclamazione.

## *Fra chiusure e restauri*

Il giorno dell'inaugurazione forse l'edificio non era del tutto completato. Nel 1869 si resero infatti necessari urgenti restauri, fatti i quali la struttura a settembre poté essere consegnata all'imprenditore Augusto Vitti. Il costo complessivo dell'opera lievitò dalle previste 28.349 lire a 35.587.

Nuovi lavori di restauro si susseguirono nel 1900. Furono sostituite le sculture che sormontavano il timpano, e al posto dell'Apollo e delle due cicogne furono collocati, rispettivamente, un gruppo scultoreo con tre figure femminili rappresentanti le muse Clio (la storia), Euterpe (la musica), Tersicore (la danza), e due aquile.

Si inaugurava intanto un'altra fase fortunata della vita artistica del teatro. Grazie alla direzione di Domenico Specchio – eccellente violinista, allievo di Mascagni con Francesco Pisano e Bernardino Tonti – il Mercadante si affermò come uno dei più importanti teatri della Puglia.

Vi si esibirono nomi di prestigio come Tamagno, Galli Curci, il tenore Sorvino, Raffaele Viviani, Nicola Maldacea, Persico Amorini, Irma Grammatica, il direttore Corrado Benvenuti, sostituito di Toscanini alla Scala di Mila-



Gruppo statuario delle muse sormontante il timpano (collezione Luigi Terenzio).

no, il soprano Claudia Muzio, ancora sconosciuta ma destinata ad affermarsi nei più grandi teatri del mondo, la compagnia di Edoardo Scarpetta, la compagnia comica de "I fratelli".

Nel 1925 il teatro fu chiuso per inagibilità: erano necessari lavori di adeguamento alle nuove norme sulla sicurezza dei locali pubblici. Ma fu tra il 1937 e il 1939

che lavori di ampliamento e consolidamento dell'edificio – affidati all'impresa Antonio Pedone, su progetto dell'ingegnere Mario Inglese – ne deturparono l'originario aspetto, trasformando la struttura in un cinema-teatro.

Furono eliminati i palchetti, distrutte le decorazioni, gli stucchi e i medaglioni, realizzata una cabina di proiezione cinemato-

grafica. Fu anche chiuso il portico antistante la facciata, che consentiva il passaggio al suo interno delle carrozze.

Del progetto Vaccaro rimase inalterato il prospetto neoclassico, con la balconata soprastante il portico e il colonnato corinzio: ma era cancellata l'immagine di una dei più antichi teatri di pianura della Puglia.



CERIGNOLA - Piazza Mercadante - Teatro

Teatro e piazza negli anni 30 (collezione Giancarlo Strafezza).



L'impresa Antonio Pedone durante i lavori di ristrutturazione del teatro (collezione famiglia Reitani).

La riapertura al pubblico vide una buona stagione lirica dall'8 al 15 gennaio 1939: in cartellone figuravano *Madama Butterfly*, *Cavalleria rusticana*, *Il barbiere di Siviglia*, *Lucia di Lammermoor*, *Rigoletto*.

Dopo le vicende della seconda guerra mondiale il Mercadante non svolse più alcuna funzione

culturale, decadendo a semplice sala di proiezioni cinematografiche e ospitando solo compagnie di varietà. Uniche eccezioni due stagioni liriche di commemorazione.

La prima, nel ventennale della morte di Mascagni, si tenne dal 6 al 9 gennaio 1966; la seconda, in onore del cerignolano Pasquale Bona – trattatista e composi-

tore di opere liriche e di musica sacra, e autore del famoso *Metodo completo per la divisione* – si tenne dal 4 al 7 maggio 1969.

Gestito inizialmente da Pietro De Gemmis, poi da Domenico Tavano e Giuseppe De Gemmis,

*pagina accanto*: il teatro negli anni 70 (collezione Luigi Terenzio).

A black and white photograph of the Teatro Mercadante building facade. The building features a prominent pediment with a central relief of a female figure and two children, flanked by eagle finials. Below the pediment, a large sign reads "TEATRO MERCADANTE". The facade is characterized by a series of arched windows and doorways, supported by columns. The building shows signs of wear and damage, particularly in the upper sections. In the foreground, a street lamp and a car are visible.

TEATRO  
MERCADANTE

il teatro Mercadante raggiunse nei primi anni 70 un livello tale di degrado che ne determinò l'immediata chiusura. Era il 1976.

Successivamente fu affidato al geometra Bruno Buttiglione l'incarico di redigere un progetto per la sua ristrutturazione: ma la spesa prevista di mezzo miliardo di lire non fu purtroppo finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti, e non se ne fece niente.

### *Il Mercadante rinasce*

Con D.M. del 3 ottobre 1983 il teatro Mercadante veniva sottoposto a vincolo di tutela dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Ambientali; e un nuovo progetto di restauro fu affidato all'ingegnere cerignolano Luigi Terenzio.

Questo restauro perseguiva la conservazione degli ambienti ancora integri (atrio, foyer di ingresso, platea, foyer di galleria), la ricerca di spazi originali da destinare a nuovi usi (come il foyer di galleria, da utilizzare anche come sala conferenze o sala per concerti), la conservazione di strutture architettoniche (come il ripristino delle volte dell'atrio, dei foyer

La piazza negli anni 80 (foto Francesco Borrelli).





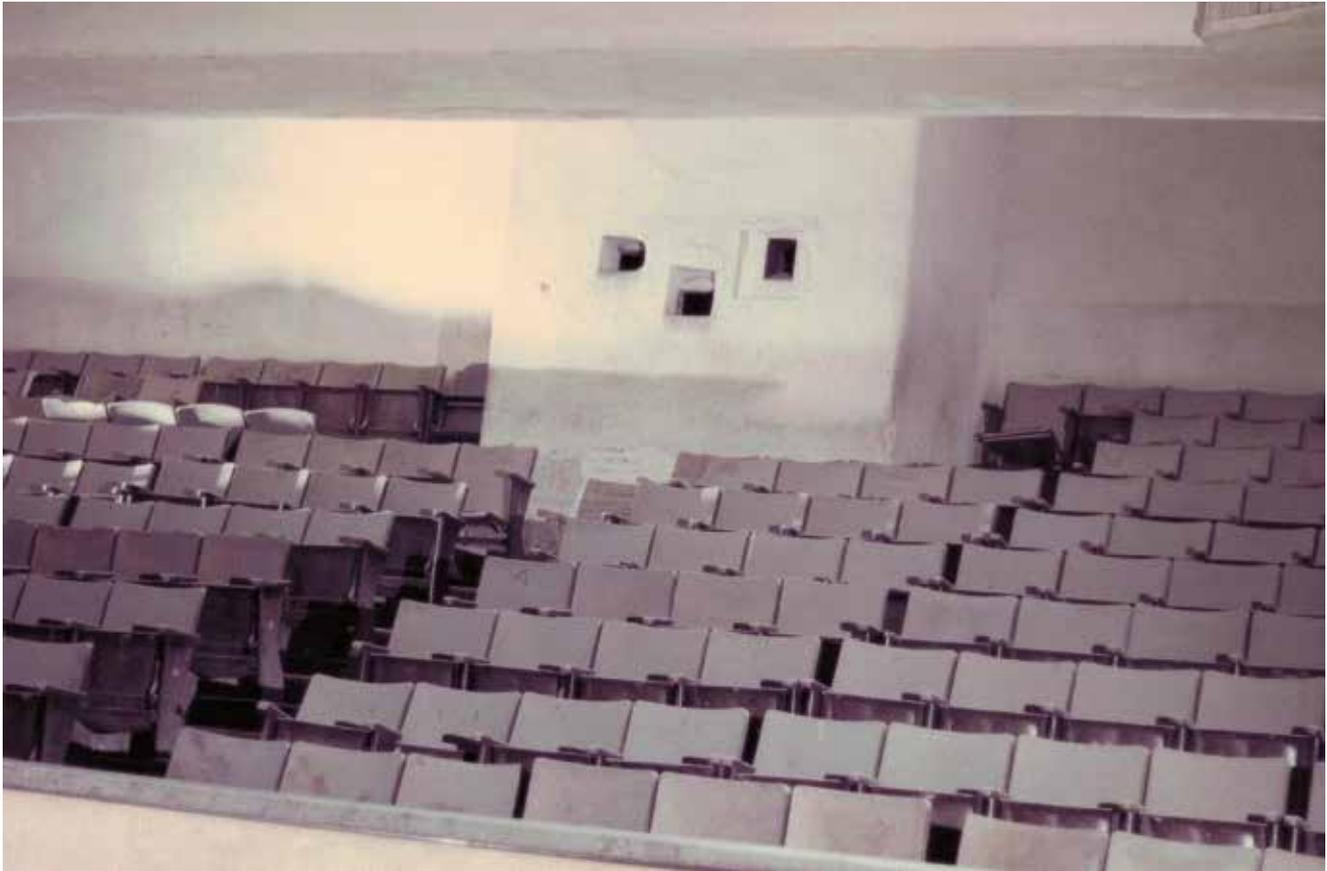
La platea (foto Franco Monopoli).

e dei corridoi), la riconfigurazione di spazi alterati nel tempo e destinati ad altri usi (come il sottopalco, utilizzato in parte a toilette pubblica).

Fra sospensioni e riprese si eseguivano opere di manutenzione straordinaria, interventi migliorativi della statica e dell'acustica,

adeguamento degli impianti elettrici e antincendio, sostituzione di arredi. Si recuperavano sale importanti come la gran sala del primo loggione intitolata a Pietro Mascagni, i sottopalco, la graticciata e i camerini, e un'attenzione particolare veniva data al restauro del palcoscenico e del sipario.

La ristrutturazione vedeva anche il recupero della facciata, per restituirle l'aspetto originale. Precedentemente, infatti, le decorazioni in gesso della facciata era state dipinte in giallo ocra su un fondo rosso pompeiano. Ma nel corso dei lavori emersero i colori originali, e fu allora ripristinato il



La cabina di proiezione cinematografica prima degli interventi degli anni 80 (foto *Franco Monopoli*).

bianco delle decorazioni su fondo giallo ocra, che ha ridato all'edificio maggiore luminosità.

Venivano anche restaurati il gruppo scultoreo centrale e le due aquile che coronano il timpano della facciata, sottoponendoli poi a una completa scialbatura che, come in origine, conferiva loro l'aspetto di un'opera lapidea.

Negli anni la spesa toccò due miliardi circa, che non bastarono; e il Comune dovette chiedere un ulteriore prestito di 700 milioni per la fornitura e posa in opera degli arredi.

Al termine dei lavori fu restituita una struttura flessibile che contemperava le esigenze dello spettacolo lirico con quello di prosa,

il music-hall, i concerti, le grandi manifestazioni di respiro nazionale, le necessità teatrali dell'ambito locale. Assicurando altresì la sua fruizione anche da parte dei soggetti portatori di handicap, grazie all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Così, a diciotto anni dalla chiusura, il 23 dicembre 1994 il

sindaco Salvatore Tatarella riapriva il teatro, che presentava complessivamente 700 posti: 300 in platea, più due palchi per le autorità e due palchi di proscenio, 250 in prima galleria e 150 in seconda.

L'inaugurazione non poteva non avvenire con la rappresentazione di *Cavalleria rusticana* di Mascagni e di *Pagliacci* di Ruggero

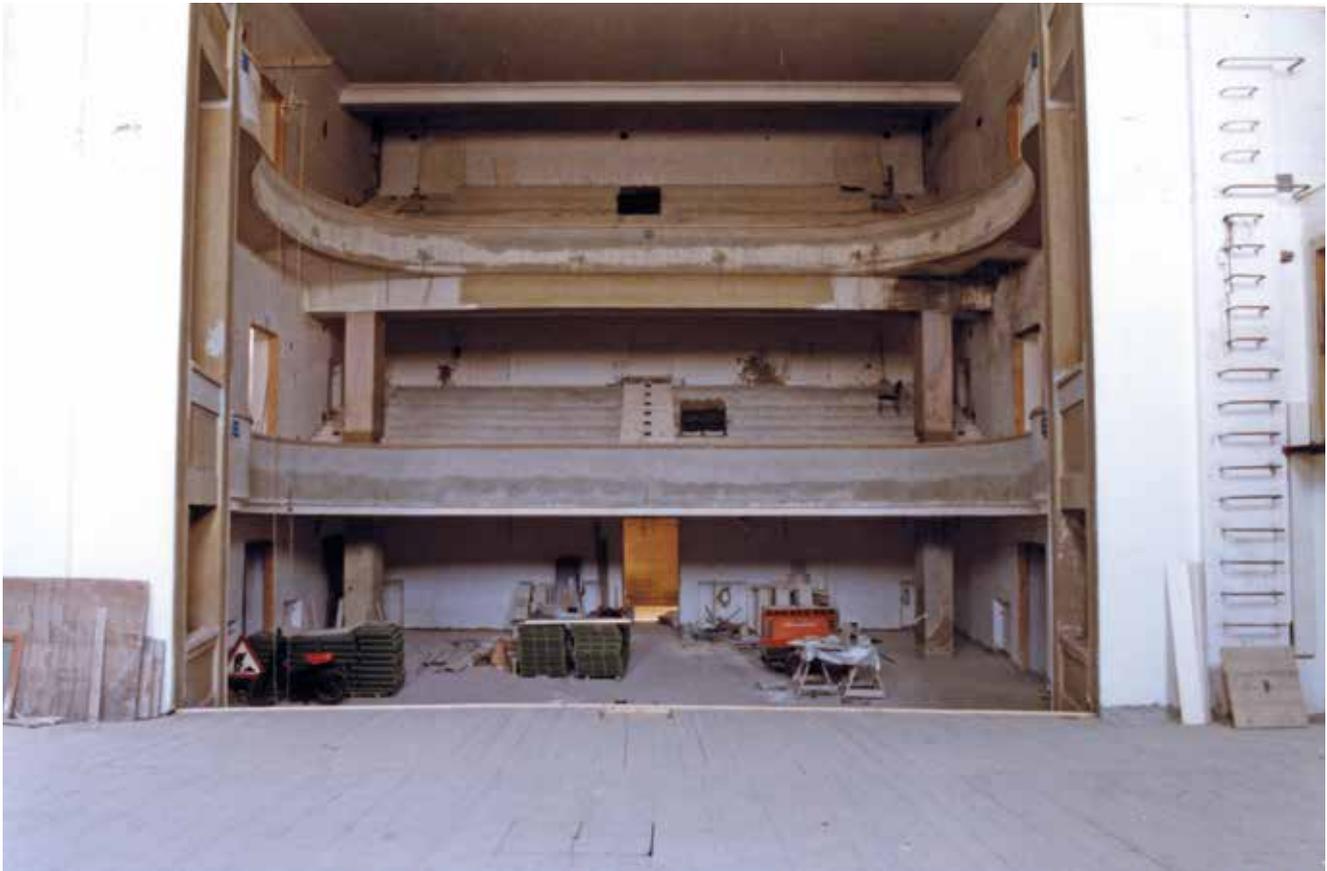
Leoncavallo. Regista fu il cerignolano Nucci Ladogana che allestì una scenografia fissa, monocromatica, che servì a entrambe le opere.

Sul podio il maestro Domenico Losavio, il tenore Antonio Di Palma in *Turiddu*, Elena Loforte nelle vesti di *Santuzza*, Antonio Stragapede in quelle di *Alfio*, Su-

san Long Solustri che interpretò *Lola*, Margherita Kara in *mamma Lucia*.

Nell'opera *Pagliacci*, invece, la protagonista *Nedda* trovò la voce e il temperamento ben equilibrati del soprano cerignolano Mara Monopoli.

La gestione del teatro fu affidata alla ditta *Teatroservice* del ceri-



Fase degli interventi degli anni 80 (foto Franco Monopoli).

gnolano Franco Paparella, che per più di vent'anni – fino alla sua dipartita nel 2019 – lo custodì e tutelò con l'amore e la dedizione di un vero cerignolano.

Il 5 settembre 2013, nell'ambito delle celebrazioni dei centocin-

quant'anni dalla nascita di Pietro Mascagni – auspicò il sindaco Antonio Giannatempo, il consigliere comunale con delega alla cultura Franco Conte e il presidente della Pro Loco Antonio Galli – fu rappresentata in piazza Mat-

teotti *Cavalleria rusticana*. Fu altresì inaugurato un mezzo busto di Mascagni in età giovanile – poi posto nel foyer del teatro – alla presenza dell'assessore alla Cultura di Livorno, città natale dell'artista.



Fase degli interventi degli anni 80 (foto Franco Monopoli).

Ulteriori interventi di adeguamento e messa a norma, eseguiti dal 2000 al 2010, non furono sufficienti a ottenere la completa agibilità dell'edificio.

Ma i lavori commissionati nel 2020 dalla Commissione Prefettizia – insediatasi dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale – hanno finalmente portato a un'agibilità totale che non necessita più dell'assunzione di responsabilità da parte dell'amministratore di turno.



23 dicembre 1994. Inaugurazione del teatro con la rappresentazione di *Cavalleria rusticana* (collezione Franco Conte).

5 settembre 2013. Davanti al teatro, il sindaco Giannatempo e l'assessore alla Cultura della città di Livorno, Domenico Tredici, scoprono il busto di Mascagni (collezione Franco Conte).





5 settembre 2013. Il sindaco Giannatempo, il consigliere Conte e l'artista Paolo Desario – docente del Liceo Artistico di Cerignola e autore del busto di Mascagni – collocano l'opera nella sua sede definitiva (*collezione Franco Conte*).



2015. Interni (*foto Nicola Pergola*).



2015. Il timpano (*collez. Luigi Terenzio*).



2015. Interni (*foto Nicola Pergola*).



2015. Il lampadario centrale (*foto Nicola Pergola*).

GLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO  
DEL 2021-2022

*Le esigenze dell'Amministrazione  
Comunale*

L'Amministrazione Comunale – in capo alla Commissione Prefettizia subentrata a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale – nel maggio 2021 decideva di ridare lustro alla città con la riapertura del teatro Mercadante.

Non era infatti possibile usufruire dell'immobile mancando l'autorizzazione della Commissione di Pubblico Spettacolo, in particolare del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Foggia, che evidenziava alcune situazioni critiche che non rispettavano i criteri di sicurezza antincendio: vietava ad esempio l'uso della seconda galleria, le uscite di emergenza (vie di esodo) non erano ben definite.

A causa di tali problematiche la Commissione Prefettizia incaricava la Marinaro Ingegneria srl di risolvere le criticità al fine di

rendere finalmente fruibile il teatro Mercadante. Iniziava così l'iter procedurale per il raggiungimento dell'obiettivo.



2021. Il foyer (foto Giovanni Marinaro).



2021. Interni (foto Giovanni Marinaro).

### *Gli interventi realizzati*

A seguito di colloquio con l'Ufficio Tecnico del comune di Cerignola, ed esaminate le richieste pervenute, veniva redatto un piano dettagliato degli interventi da realizzare per ottenere le autorizzazioni da parte degli enti preposti.

Concordato con gli uffici comunali, tale piano prevedeva:

- valutazione dello stato di sicurezza strutturale;

- valutazione degli adempimenti relativi alla sicurezza antincendio;

- verifica funzionale degli impianti elettrici.

Veniva anzitutto svolta una serie di indagini ricognitive tese a verificare la corrispondenza della documentazione tecnica esistente con i luoghi oggetto dell'intervento; e successivamente si definiva una *check list* di tutte le condizioni che oggettivamente erano state definite critiche, e che dovevano

essere eliminate o sanate al fine di poter soddisfare le normative vigenti.

Per il primo punto si è proceduto alla caratterizzazione delle proprietà meccaniche dei materiali costituenti i paramenti murari portanti, e alla caratterizzazione dell'essenza lignea delle travi/carpinate di copertura; per quest'ultima fase si provvedeva altresì a inviare opportunamente un campione ligneo a un laboratorio specializzato di Vicenza.



2021. Interni (foto Giovanni Marinaro).

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sicurezza antincendio, il risultato più importante ottenuto ha riguardato il riutilizzo della seconda galleria, che risultava essere impraticabile da diverso tempo. Facendo ricorso allo strumento della deroga, è stato possibile superare gli ostacoli normativi legati alle caratteristiche geometriche delle vie di esodo e dei relativi vani scala.

Non meno importante risulta essere l'ottemperamento delle 14 prescrizioni rilasciate dal Comando Provinciale dei VV.FF. di Foggia, riportate nel verbale della Commissione di Pubblico Spettacolo tenutasi in data 16 febbraio 2016; in particolare si è fatto realizzare un trattamento intumescente di tutte le parti lignee (capriate, arcarecci e graticci) e dei relativi collegamenti in acciaio.

Per quanto riguarda la parte elettrica si è provveduto alla rimozione dei cavi posizionati a bordo del palcoscenico che ostacolavano la via di fuga, si è potenziato l'impianto di illuminazione di emergenza, realizzato l'impianto sonoro di emergenza.

È inoltre imminente – richiesto dalla nuova Amministrazione subentrata alla Commissione Pre-



2021. Il foyer (foto Giovanni Marinaro).



fettizia – un intervento che porrà rimedio a residue infiltrazioni di acqua piovana dal tetto della struttura.

L'impegno profuso anche dall'impresa RTI Costruzioni di Cerignola, esecutrice dei lavori, ha permesso di restituire ai cerignolani un simbolo della cultura cittadina, che da oggi potrà essere goduto appieno dalla comunità.

Giovanni e Marco Marinaro  
*ingegneri*



2021. Interni del teatro (foto Giovanni Marinaro).

2021 Saletta Mascagni (foto N. Pergola).



Foyer del teatro. Cartellone delle rappresentazioni del gennaio 1939 (foto Nicola Pergola).

Foyer. Busto e targa commemorativa del 50° anniversario della scomparsa di Mascagni (foto Nicola Pergola).



## *Bibliografia*

ALBANESE G.-GALLI A., *Storia del teatro Mercadante*. Senigallia: Il duomo, 1994.

LA SORSA, S., *La città di Cerignola nel secolo XIX; con prefazione di Nicola Zingarelli*. Bari-Roma: F. Casini & figlio, 1931.

*La rete dei teatri storici di Puglia* / a cura del Teatro Pubblico Pugliese. Galatina: Editrice Salentina, 2011.

*Strutture teatrali dell'800 in Puglia: province di Bari e Foggia* / a cura di Erminia Cardamone, Matteo De Filippis; con la collaborazione di Leonardo Specchio; contributi di Guido Canella, Erminia Cardamone, Matteo De Filippis, Raffaele De Grada, Giovanni Fuzio, Leonardo Specchio. Bari: Dedalo, 1987.

*Teatro marionette cantastorie: atti del 10. convegno Cerignola antica, 24-25 gennaio 1987*. Cerignola: Centro regionale di servizi educativi e culturali, 1992.

*Il teatro Mercadante: un teatro per la città* / testi a cura di Matteo De Filippis. In sito web Città di Cerignola, sezione "La città riscoperta".





TEATRO  
MERCADANTE

ISBN 979-12-210-0191-4



9 791221 001914